



Breve storia del gruppo Novalis di Roma

La storia del gruppo Novalis si intreccia, nella sua prima parte, con la storia dell'Antroposofia in Italia.

Nel 1909 Rudolf Steiner venne a Roma e tenne due conferenze presso la sede del gruppo Roma in via Gregoriana 5, gruppo affiliato alla Lega teosofica indipendente di Decio Calvari. Il vicepresidente era il Dr. Giovanni Colazza che dunque Steiner conobbe in occasione di questa visita. Steiner tornò nel

1911 segnatamente per incontrare Giovanni Colazza che divenne suo allievo e negli anni successivi fece parte di quella ristretta cerchia di discepoli che avevano incontri riservati periodicamente con Rudolf Steiner in Svizzera (testimonianza della sig.ra Grünewald riportata nel testo di M. Scaligero, *Dallo Yoga alla Rosacroce*). Colazza si fece deciso e attivo propugnatore della tesi che vie diverse dalle forme di meditazione orientali dovevano essere praticate e seguite, "Il voler applicare esclusivamente i metodi indiani nel nostro tempo e alla nostra razza, significa non tener conto né dell'evoluzione che ha modificato considerevolmente la possibilità del nostro organismo, né delle nuove correnti spirituali immesse nel mondo" (Dal riassunto pubblicato in "Movimento teosofico" di "Ultra", maggio-giugno 1910).

Quando Steiner uscendo definitivamente dalla società teosofica fondò la società antroposofica in Germania e incaricò Giovanni Colazza di condurre il primo gruppo di studio italiano di antroposofia che chiamò Novalis. Steiner diede a Colazza le due meditazioni che tutt'ora vengono recitate nel gruppo. Segretario del gruppo fu a lungo Alcibiade Mazzerelli.

Nel 1913 nacque a Milano il gruppo 'Leonardo da Vinci' sotto la guida di Charlotte Ferreri prima e di Lina Schwarz dopo. A Roma si formò anche un altro gruppo diretto dalla baronessa Emmelina de Renzis (traduttrice di conferenze e testi dal tedesco), e a Firenze il gruppo l'Etruria guidato da Agnes Steineger.

Durante il periodo fascista i contenuti trattati dai gruppi antroposofici nonché degli scritti pubblicati sulle riviste del tempo furono tacciati di pangermanesimo e luteranesimo e ritenuti contrari alla tradizione italiana fondata sulla latinità e al cattolicesimo della chiesa Vaticana. Tuttavia vi furono personalità che tentarono di persuadere il duce in direzione esoterica, che ruotavano attorno alla rivista 'Ur, Rivista di indirizzi per una scienza dell'io', sorta nel 1927 e diretta da Evola, ma in cui scrivevano con pseudonimi vari diverse personalità del mondo degli esoteristi dell'epoca, tra cui anche Colazza (con vari pseudonimi : Leo, Breno e Krur).

Il 13 gennaio 1931 si costituì a Trieste la Società Antroposofica d'Italia, Colazza non fece parte dei soci fondatori, il segretario Ettore Martinoli di provata fede fascista si proponeva quale garante e assicurava che le finalità della società fossero conformi al fascismo, così la prefettura ritenne i soci iscritti di 'regolare condotta morale'.

Anche a Roma, nei primi mesi del 1931 si costituì il 'Gruppo Italiano per lo studio dell'Antroposofia o Scienza Spirituale' che sceglieva di dipendere direttamente dalla Società Universale di Dornach. Il presidente fu Giovanni Colazza. Le riunioni del gruppo si tenevano in Corso d'Italia 6, nella casa del Dr. Colazza. I soci fondatori furono : la

baronessa Aliotti, il Marchese Calabrini, segretario del gruppo che si occupò del riconoscimento, la moglie Elsie, il compositore faentino Caffarelli, la signorina Gifford, l'ingegner Longhi, la signora Onofri, vedova del poeta Arturo, infine la Contessina Rzyszczewski. Anche qui per il tramite del Marchese Calabrini si inoltrò la domanda di autorizzazione (il 9 gen 1933) alla prefettura. Così avvenne anche per Milano e per il gruppo di Sanremo.

Qualche anno prima, a seguito della legge di pubblica sicurezza del 1931, il gruppo Novalis si era sciolto e le tessere dei soci erano state mandate in deposito a Dornach, ma le attività proseguirono senza problemi nonostante la frequentazione di numerosi stranieri e di ebrei.

Tuttavia a partire dal 1935 furono effettuati controlli da parte di infiltrati in forma spionistica sugli incontri che si tenevano di martedì e venerdì, in cui il Dr Colazza trattava i temi di fisiologia occulta. Esiste una relazione datata 2 maggio 1935 (di cui si riporteranno alcune citazioni a seguire) in cui viene descritta la stanza in cui si svolgevano le conferenze, indicata come arredata in modo sobrio "con alle pareti soli due piccoli ritratti rinchiusi in modeste cornici, uno di donna e l'altro d'uomo, illuminata da una grossa lampada centrale che diffonde una luce assai discreta. In fondo alla sala una cattedra, con un leggio, ricoperto da panno nero. Diverse file di sedie si allineano; sono quasi tutte occupate. Vi è aria di raccoglimento. Una quarantina sono gli uditori e per una buona metà donne. L'elemento straniero, specialmente fra le donne, deve essere in prevalenza, e deve trattarsi di elemento di grado sociale elevato, poiché fuori dal palazzo vi sono diverse lussuose automobili che le attendono e con le quali le vediamo allontanarsi alla fine. Tra le signore, tutte giovani ed anche giovanissime, spicca un'anziana dai capelli bianchi a zazzera come quelli che un tempo usavano i "liberi pensatori" e che li facevano facilmente riconoscere. Il conferenziere all'entrata del gruppetto ha avuto una pausa ed ha fissato intensamente i sopravvenuti passandoli (la mossa è stata perfettamente individuata dallo scrivente) in rapida rassegna. [...]. Ma parliamo della conferenza... per quanto è possibile riassumere, dato l'argomento abbastanza astruso.[...] Ma non siamo così sicuri di aver riferito tutto ciò che abbiamo ascoltato e che - dobbiamo confessarlo - ci ha costretto ad uno sforzo intellettuale quale rare volte ci occorre ascoltando una conferenza, anche quando l'argomento non ci era consueto."

La società Antroposofica d'Italia con sede a Trieste con l'entrata in vigore dei provvedimenti antisemiti (1938) si sciolse, dato che i suoi soci erano in prevalenza ebrei. Così il Gruppo Italiano di Studi Antroposofici di Roma restava l'unico referente della Socialità Antroposofica Universale.

Poi nel luglio 1941 fu emanato un provvedimento governativo che disponeva "lo scioglimento e la confisca dei beni dei gruppi esistenti nel regno, della Società Generale antroposofica aderente alla anonima società internazionale con sede a Dornach", ma di fatto venne chiusa solo la sezione di Milano.

Dal 1945 si avvicendarono alla guida del Novalis (Colazza morì nel 1953), Viezzoli, Sallustio Crispo, Romolo Benvenuti. Quest'ultimo fu una personalità di grande equilibrio e modestia, viene ricordato da tanti come un uomo che aveva un alto senso della cura dell'altro, e notevoli capacità di divulgazione e fu punto di riferimento per tante persone

che si accostavano all' Antroposofia. Rispetto all'adesione alla Società Antroposofica non tutti i soci erano iscritti, lo stesso Benvenuti era socio ma l'iscrizione alla Società non era considerata una condizione necessaria per frequentare il gruppo.

Dopo la morte di Romolo Benvenuti (2010), nel Novalis ci fu una crisi, tanti avrebbero voluto sciogliere il gruppo ma questo non avvenne perché per statuto la decisione doveva essere presa all'unanimità. Al termine di una turbolenta assemblea venne eletta come presidente la socia più anziana, Paola Barone.

Nel 2011 avvenne una scissione, in gran parte dovuta alla questione dell'adesione alla Società Antroposofica italiana e un gruppo di circa 10 membri tra cui la Barone, tutti iscritti da tempo alla Società decisero di trasferire la sede degli incontri in via Saliceti, già luogo d'incontro di altri tre gruppi aderenti alla Società.

Il Novalis ha dato un contributo costruttivo al dialogo e alla collaborazione dei gruppi nella sede romana, sia all'inizio nella prima fase del suo arrivo che più recentemente, aiutando nella ricerca della soluzione legale della proprietà della sede. L'impulso ideale e costruttivo ha reso possibile il passaggio di proprietà, grazie anche ad un'importante donazione, da una vecchia forma amministrativa (una società srl) ad una nuova forma (fondazione nazionale) senza strappi e nel segno di una trasformazione nella continuità.

Un gruppo antroposofico ha la sua storia ma è anche interessante individuare qual è la sua caratteristica, il suo compito, specialmente per un gruppo così antico.

In estrema sintesi in tutti questi anni, ma anche nel presente, appaiono come tratti distintivi i seguenti : il lavoro sulle possibilità della trasformazione, la perseveranza nelle difficoltà e l'attenzione alla cura dell'anima.

Nelle meditazioni che Rudolf Steiner diede al gruppo è presente il motto rosicruciano in entrambe, ed anche viene acceso un faro sulle forze del nostro pensare, forze nelle quali pensando siamo nella contemplazione della sapienza creatrice, sulle forze del nostro sentire nelle quali amando viviamo il sentire creatore, sulle forze del nostro volere nelle quali respiriamo la devozione con cui creare nel volere divino.

Ogni venerdì guidati dalla luce di questo faro, con umiltà e perseveranza, i soci del Novalis si aiutano gli uni con gli altri soffiando sulle fiammelle delle loro anime che anelano a crescere e a risplendere calde per gli altri.

Daniela Valentini